Anno X. Venerdì, 15 Maggio 1857 N. 134

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 MAGGIO

FINANZE AUSTRIACHE

La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato il prospetto degli introiti e delle spese per l'anno amministrativo 1856 in confronto con quelle dell'anno 1855. Simili rendiconti, che il governo austriaco si fa un dovere di pubblicare dal 1848 in poi, non hanno dimostrato mai un sensibile miglioramento nelle finanze austriache; si doveva però ammettere negli anni scorsi che il male stava assai più nelle spese straordinarie improduttive, come quelle cagionate da sproporzionati armamenti militari, che nell'andamento ordinario dell'amministrazione. Questo non era già in floride circostanze, anzi le spese nel bilancio ordinario superavano sempre per oltre cento milioni di franchi all'anno gli introiti; si vedeva però un progressivo decrescere, certamente lentissimo, di quella deficienza, cosicchè essa da oltre 150 milioni di fr. come era nei primi tempi, discendeva nel 1855 quasi al limite accennato di 100 milioni. Gli scrittori finanziarii dell'Austria avevano quindi una certa apparenza di fondamento se promettevano che entro un certo tempo le finanze di quell'impero sarebbero state rimesse in istato normale; solo esageravano le loro speranze, accennando a più pronti e splendidi risultati, o piuttosto erano in mala fede cercando di illudere con vantaggi passaggeri e dovuti forse a qualche abilità nell'aggruppare le cifre. L'ora pubblicato prospetto distrugge ad evidenza tutte queste speranze ed illusioni. Il regresso è chiaro; il bilancio ordinario del 1856 presenta una deficienza superiore a quella del 1855 di oltre 26 milioni di franchi. Essa era nel 1855 di circa 106 milioni, nel 1856 è salita a 132 milioni, e ciò sopra un introito totale ordinario di 670 milioni, vale a dire che le spese superano di un quinto gli introiti ordinarii.

A questo risultato si è giunto non ostante il riflessibile aumento di 25 milioni di franchi negli introiti, al quale si dovette poi contrapporre un aumento di circa il doppio nelle spese.

Il regresso delle risorse finanziarie dell'Austria è visibile non soltanto nelle cifre finali del bilancio, ma il carattere retrogrado è assai più definito e notevole nel movimento degli importi relativi ai singoli rami di amministrazione. Mentre in tutti gli stati occidentali dell'Europa le imposte indirette offrono un aumento veramente straordinario, queste nell'impero austriaco sono stazionarie, ovvero presentano una diminuzione, mentre gli aumenti si manifestano nelle imposte dirette. Un sensibile aumento fra le imposte indirette si rileva soltanto nel sale e ciò si spiega dalla circostanza che infatti nell'anno scorso ne è stato accresciuto il prezzo sensibilmente. Essendo rimaste le imposte indirette, questo termometro della prosperità nazionale, quasi stazionarie, è una prova che nell'impero austriaco non vi è aumento di benessere. La circostanza di una diminuzione di circa un milione e mezzo di franchi negli introiti del tabacco accenna vieppiù al regresso di quel benessere, che si manifesta prima che in qualunque altro modo, nella riduzione delle spese di lusso, fra le quali appartiene senza alcun dubbio quella del tabacco. Un aumento di circa 8 milioni di franchi ha avuto luogo nell'imposta di consumo; ma anche questo non è dovuto che allo aumento nel consumo della birra e di liquori spiritosi, e se corrisponde ad un aumento di consumo di questi oggetti, anzichè a maggiori rigori nell'esazione, e all'effetto degli appalti, si deve considerare come un deplorabile sintomo di cresciuta immoralità.

Anche nelle tasse giudiziarie, nella carta bollata e nelle tasse dei contratti havvi un aumento di oltre sei milioni e in questo si rileva un aumento di liti, di trasferimenti di proprietà stabili, e di altre simili operazioni che accennano all'impoverimento di molti proprietarii, costretti a vendere le loro proprietà o forse anche a subire gli effetti delle spropriazioni forzate. Gli introiti del lotto hanno avuto una diminuzione di un milione e mezzo di franchi sopra oltre sedici milioni nel 1855; ma non già per diminuzione di giuocate, che sarebbe un sintomo di decremento della funesta passione di questo giuoco, ma per maggior numero di vincite che si dovettero pagare nel 1856. Non v'ha quindi nell'impero austriaco, per ciò che concerne le imposte indirette, neppure un ramo che presenti risultati in qualche modo soddisfacenti nè per l'uomo di finanze, nè per l'economista, nè per il moralista, come neppure per lo statista in generale.

L'aumento del 1856 nelle imposte dirette in confronto del 1855 è nell'insieme di circa 10 milioni di franchi sopra 220 milioni nello stesso 1855, e nella relazione si attribuisce questo aumento alla maggiore esattezza nei pagamenti, come anche all'accrescimento delle quote d'imposta. In Austria le imposte dirette formano circa un terzo degli introiti dello stato, e ripartite per testa importano circa 7 franchi all'anno per ogni abitante. In Piemonte, ove certi giornali si lagnano orribilmente della gravezza delle imposte dirette, queste formano poco più del quarto degli introiti totali, e ripartite sopra ogni abitante si hanno pure meno di 8 franchi a testa in mezzo ad un prodotto territoriale nel suo insieme ragguagliato in proporzione di gran lunga superiore a quello dell'impero austriaco.

Negli introiti dei beni demaniali vi è una diminuzione di quasi due milioni di franchi a motivo dei beni ceduti alla banca nazionale, in quello delle strade ferrate una diminuzione di oltre 6 milioni per quelle vendute a compagnie private, e nella zecca si ha una diminazione di circa un milione.

Fra le spese troviamo che la maggior parte dei rami amministrativi hanno avuto un aumento, fra i quali quelli del ministero degli interni è il più sensibile; invece vi fu una diminuzione nelle spese ordinarie dell'esercito che da 286 milioni sono discese a 274 milioni, cifra sempre oltremodo enorme giacchè rappresenta oltre due quinti degli introiti totali ordinari di tutto l'impero, mentre negli altri stati europei, compreso il Piemonte, essa è limitata fra un quarto e un terzo degli introiti totali. Ma l'eccessiva sproporzione delle spese militari in Austria non è ancora interamente rappresentata da quella cifra, dacchè ogni anno sotto il pretesto di spese straordinarie vi è sempre una assai ragguardevole cifra addizionale sulle spese per l'esercito. Nel 1855, a motivo degli armamenti in Galizia ed Ungheria per la guerra d'Oriente, le spese straordinarie per questo titolo erano di 234 milioni di franchi; nel 1856, in cui non eravi nè quello nè altro motivo di guerra, si ebbero oltre 35 milioni di franchi di spesa straordinaria per l'esercito, cosicchè non si va lontano dal vero dicendo che in Austria la metà dei redditi pubblici è assorbita dal militare.

L'altra spesa di maggiore entità per le finanze austriache è quella degli interessi del debito pubblico; nel 1855 questa uscita fu di 192 1[2 milioni di franchi, nel 1856 oltrepassò i 220 milioni. Il debito pubblico in Austria inghiottisce perciò circa il terzo dei redditi ordinarii, e anche in ciò dobbiamo osservare che il Piemonte si trova in condizioni assai migliori, imperocchè il debito pubblico non richiede ancora il quarto dei redditi, e mentre in Piemonte non havvi alcun bisogno di accrescere di nuovo il debito pubblico a cagione di spese improduttive, l'Austria è costretta ogni anno ad aumentarlo sensibilmente per far fronte a tali spese, cioè alla cifra della deficienza ordinaria e a quella delle spese militari.

Durante l'anno 1856, l'Austria ha aumentato il suo debito consolidato di circa 283 milioni di franchi e il debito flottante di 11 milioni. Inoltre per vendite di strade ferrate e altre operazioni di credito ha diminuito la sua attività di circa altri 80 milioni di franchi, che stante la corrispondente diminuzione negli introiti ordinarii può considerarsi come una nuova fonte di passività per l'avvenire.

Non vogliamo maggiormente inoltrarci in queste cifre, nelle quali incontriamo ad ogni punto un motivo e una dimostrazione di progressiva decadenza delle finanze austriache. Noteremo soltanto che questo risultato è dovuto assai più al deplorabile sistema politico dell'Austria che alle condizioni sue materiali, le quali realmente rinchiudono in sè moltissime risorse per una amministrazione illuminata, informata a sentimenti liberali ed onesti. Ma il governo austriaco si è fitto in capo di raggiungere l'unità dell'impero, la dominazione in Italia, e una posizione d'influenza in Europa superiore alle sue forze; e ciò lo pone in antagonismo non solo colle nazioni estere, ma anche coi proprii popoli, e la conseguenza più ovvia e immediata di questo procedere è la rovina finanziaria ed economica.

SENATO DEL REGNO

Il senato del regno nella pubblica sua adunanza di ieri s'intrattenne dapprima del pro-

APPENDICE

UNA STORIA DI TUTTI I GIORNI.

RACCONTO SEMPLICE.

(*Seguito e fine* — V. nn. 51, 65, 83, 92 e 111)

Ora udite la fine di questo dramma supremamente doloroso.

All'albeggiare di quel giorno istesso s'avviava la comitiva per la cerimonia nuziale alla vicina parrocchia di S. Maria della Pietà. Rita, povera ostia di espiazione, affranta dal patire, pallida come il candido tuberoso si reggeva a pena. Chiuso in sua stupida gravità soddisfatta, lo sposo pareva inconscio del martirio di quell'anima desolata: solo tratto tratto un certo calore più vivo gli saliva come uno sbuffo di vento infuocato alla faccia, infiammandogli la vitrea pupilla; e allora si potevano leggere per entro a quella massa di materie le sporche voglie del capro. Era cogli sposi la madre e il Marrano, non altri: nella chiesa, a quell'ora deserta, alcuni rari curiosi. La madre allo sguardo inquieto, cupo, alla espressione contraffatta dei muscoli del viso mostrava chiara al di fuori l'interna ansietà mista all'impazienza di veder compiuta la cerimonia e pronunziato l'irrevocabile *sì*. Da quel *sì* pareva dipendere la vita di quella sciagurata.

Erano gli sposi l'uno di costa all'altro inginocchiati all'altare e stava il sacerdote per pronunziare la formola sacramentale, allorchè un grido... non un grido, ma un urlo di dannato ruppe in un subito il silenzio intronando, lungamente ripercosso, le ampie navate della chiesa, e stringendo di terrore il cuore degli astanti. Era Scipione che al *sì* fatale balzava urlando da un confessionale ove s'era di celato condotto per vedere anche una volta, prima che gli fosse tolta per sempre, colei che aveva tanto amato. Dall'avemaria ei vi stava appiattato, senz'altro disegno fuorchè questo, aspettando con rassegnazione il momento formidato del nuovissimo sagrifizio.

Venuta la comitiva, ei la vedea in silenzio procedere all'altare e inginocchiarsi: e sebbene a quella vista il sangue gli affluisse alle tempia, ed il cuore gli tempestasse dentro a scoppiare, Scipione non si moveva. Una speranza, speranza indefinita, remota, e pur troppo vana, lo reggeva ancora; sperava nel *no*. Ma il poveretto avea troppo contato sulle proprie forze o Dio solo sa quale rivolgimento impetuoso, tremendo avvenisse in quella testa, quando invece del *no* udiva mormorare sommessamente o indovinava per istinto sicuro d'amante l'atroce monosillabo che lo orbava per sempre! Il *sì* lo aveva riscosso come da uno stato di veglia morbosa, durante la quale gli oggetti esterni ti passano danzando davanti come un'affannosa fantasmagoria; il *sì* lo avea colpito alla testa e al cuore esaltandolo elettricamente fino al delirio. Fu allora che balzando come una furia dal confessionale si trovò d'un salto all'inginocchiatoio davanti agli atterriti suoi tormentatori, mandando fuori questo grido di fiera, e che perduta affatto la coscienza di sè e d'altrui calava la destra rigidamente convulsa, armata di bastone sul capo del sacerdote reso stupido per la paura e la sorpresa. Non era ancora compiuto il sacrilego attentato che l'infelice stramazzava privo dei sensi sul corpo abbandonato dell'amata fanciulla svenuta anch'essa!

Risensato, si trovò solo, solo in una stanzaccia cieca, cacciato là sulla paglia! L'avevano portato in carcere! Guardò intorno a sè senza profferir parola, non si rammaricò, non pianse, levò gli occhi in alto e sospirò! Da quel giorno non parlò più mai. L'umana giustizia affaccendata a formarne il processo, non s'induceva ad interromperlo e a dimettere il povero prigioniero se non quando quel dolore muto, concentrato, senza espansione, dopo avergli scavato l'anima e il corpo gli ebbe tolta da ultimo anche la ragione.

Non parlò mai più: solo ogni giorno sull'alba ai rintocchi dell'avemaria, usciva correndo di casa fino a quella di colei che era stata cagione di tanta miseria e là prorompendo in un riso melanconico avanzava alto il braccio in atto di minaccia gridando: *Iezabele, guai a te, se la giustizia di Dio non è venuta col dì, arriverà colla sera*: ciò detto lentamente si ritirava.

getto di legge per la concessione delle ferrovie dell'Ossola e del Chiablese, che approvò con un emendamento all'art. 4, proposto dal ministro dei lavori pubblici, alla maggioranza di 51 voti favorevoli sopra 56 votanti.

Si occupò in seguito dell'altro progetto di legge all'ordine del giorno per modificazione alla legge sul reclutamento dell'esercito, il quale venne approvato senza osservazioni con 54 voti favorevoli sopra 56 votanti.

Furono in ultimo presentate le relazioni dei rispettivi uffici centrali sui seguenti progetti di legge:

1. Concessione della ferrovia da Annecy a Ginevra.

2. Giurisdizione dei ditenuti nella reclusione militare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono due giorni che con molta meraviglia di tutti ed in mezzo alla quasi universale disattenzione si discute accanitamente su alcune disposizioni relative al nuovo censimento della popolazione. Ed in questo caso bisogna pur dirlo gli avvocati non ne hanno colpa perchè quantunque direttamente chiamati in causa dall'on. dep. Valerio non discesero nell'arringo. Ma l'argomento ne valeva la pena? Dio buono mai no. Trattavasi se dovevasi inserire la comminatoria d'una multa e d'una pena per le false od inesatte dichiarazioni. E sulla forma e sull'entità di questa comminatoria si fece un sofisticare infinito e si esaurì l'immaginazione per prevedere tutti i casi più difficili e più strani. Noi crediamo essere questo un gravissimo errore che può fare perdere di vista quella generalità dei casi per quali le leggi son fatte. Non bisogna dimenticare, e lo rammentarono più volte gli on. signori ministro dell'interno e dep. Capriolo relatore della commissione, che contro l'applicazione della legge ai casi strani e con grande studio d'immaginazione raccolti, sonovi quelle massime generali della giustizia che nessuna legge nè vuole, nè può violare.

Finalmente però gli emendamenti ad uno ad uno furono sepolti, la legge venne approvata e si passò a discutere sulla strada ferrata dal Varo alla Parmignola.

Sul banco della presidenza furono presentati cinque emendamenti per ottenere altrettante diramazioni, due da Nizza a Cuneo, una da Oneglia, l'altra da Savona a Torino, finalmente la quinta da Albenga a Fossano.

Non entriamo per ora a giudicare del merito comparativo di questi emendamenti e mettiamo, così in blocco, che siano tutti buoni; ma chi potrebbe mai essere così ingenuo da credere che questi possano accettarsi e che una impresa già tanto ardua e colossale qual è quella della strada del littorale possa impunemente complicarsi con altrettante linee difficilissime tutte, come sono infatti quelle cinque che sono proposte coi suddetti emendamenti?

Se è difficile accettarli tutti, od almeno quattro, essendo sperabile che da Nizza a Cuneo possa bastare una sola linea, è ancora più difficile determinare una preferenza fra questi. È mai possibile che le gravi quistioni da cui fu preoccupata una gran parte del paese e tutta la stampa, che le rivalità delle strade progettate da Savona, da Oneglia, da Albenga, che i due progetti che fanno capo a Nizza ed a Cuneo siano decisi quasi incidentalmente in occasione di questa controversia?

Il miglior partito da prendersi sarebbe quello che i proponenti volontariamente ritirassero le loro proposte e tenessero in serbo i loro discorsi per quell'occasione in cui si dovesse discutere la loro e non le linee altrui. Noi siamo interamente persuasi che se la linea del Varo alla Parmignola la si vuole complicare con altre linee che mettono al cuore dello stato, quella linea non si farà; siamo persuasi altresì che, fatta la linea suddetta, riuscirà più facile collegarne varii punti colla capitale.

Ma in sostanza i discorsi a quest'ora sono già scritti o predisposti ed è una grande ingenuità la nostra di credere che possano venire risparmiati per la sola considerazione che sono inutili. Bisogna dunque sentirli, e dimani comincieremo a darne conto.

Quest'oggi venne presentato il progetto per la fusione della compagnia Vittorio Emanuele colla società di Novara e per il traforo del Moncenisio, e venne dimandato che sia discusso d'urgenza. La camera acconsentì.

LE FESTE DELLO STATUTO

La *Gazzetta del Popolo* ha iniziata la sottoscrizione di una petizione al parlamento, per richiedere che la festa commemorativa dello statuto, la quale ora si celebra in tutti i comuni dello stato nella seconda domenica del mese di maggio, sia trasportata all'ultima domenica della stesso mese per Torino ed alla prima di giugno per le provincie.

Con questa petizione si domandano quindi due variazioni. Invertendo l'ordine, cominciamo dall'esaminare la seconda, cioè che per le provincie si stabilisca la festa dello statuto nella domenica successiva a quella della festa della capitale.

È incontestabile che coloro i quali hanno uffici od impieghi, per cui debbono prendere parte alla festa, non possono recarsi a Torino, e che affluendo a Torino tutti coloro che essendo liberi desiderano assistere ai divertimenti che offre la capitale o cogliere quest'occasione per visitarla, contribuiscono a rendere meno lieta e splendida la festa nel proprio comune. Donde due inconvenienti: che gli uni non possono soddisfare al proprio desiderio, e gli altri per soddisfarlo danneggiano alla terra natia. E potrebbesi aggiungerne un terzo; in alcuni comuni più vicini a Torino si celebra la funzione religiosa e civile di buon mattino, quindi gli ufficiali pubblici accorrono alla capitale, e quegli abitanti non si accorgono quasi che quel giorno sia destinato a celebrare l'anniversario della subalpina libertà.

Determinando che la festa si celebri una domenica in Torino ed un'altra nelle provincie si rimedia a questo inconveniente e si porge modo così agli abitanti delle provincie di recarsi ad assistere alle feste di Torino senza disertare il proprio comune il dì della festa, come ai torinesi di restituire ai loro compatrioti la visita che loro fu fatta.

A queste riflessioni non sappiamo sianvi obbiezioni prevalenti, ma ve ne sono e di gravissime contro il trasporto della festa dalla seconda all'ultima domenica di maggio.

In un paese agricola ed essenzialmente sericoltore, la seconda metà del mese di maggio tien occupata alla campagna molta gente, la quale non potrebbe partecipare alle feste dello statuto senza incomodo e disagio, e fors'anco non potrebbe in alcun modo.

L'educazione dei bachi da seta è già avanzata ed i lavori dei campi richiedono speciale cura.

Oltracciò il caldo si fa sentire di troppo alla fine di maggio ed in principio di giugno, perchè anch'esso non sia di ostacolo alla splendidezza della festa. E diffatti vorrete trasportare le corse dei cavalli alla fine di maggio? Ma quanti oseranno affrontare per alcune ore i raggi del sole in piazza d'armi? Pure le corse sono parte e parte ragguardevole della festa dello statuto.

Ma si oppone che nella prima metà di maggio non si può fare assegnamento sopra il bel tempo. Da qualche anno i primi giorni di maggio sono piovosi; però in generale questo è il mese più bello, in cui le aure sono tepide, gli abitanti non sentono ancora il bisogno di ricoverare nelle ville, e Torino è popolatissima.

Nè la pioggia è poi sì ostinata che abbia a darci molto fastidio. In quest'anno, per esempio, se piovve la domenica e si ebbe acquazzone il lunedì, nei giorni successivi il tempo fu bellissimo. L'acquazzone rovinò parte dell'illuminazione, ma i temporali sono meno frequenti negli ultimi giorni di maggio che non nei primi? Le osservazioni meteorologiche paiono anzi attestare il contrario: alla fine di maggio ed in giugno i temporali ci sopraggiungono più di frequente e quasi sempre verso sera.

Se non v'è altro motivo di trasportare la festa fuorchè quello del tempo bello o brutto, conviene confessare esser insufficiente tanto perchè non v'è maggior probabilità che il cielo sia più benigno, quanto per le altre ragioni che abbiamo di sopra addotte.

D'altronde le feste commemorative nazionali ci sembra non abbiano a variarsi se non che per gravissime ragioni.

Ciò che dee starci a cuore è che la festa dello statuto si celebri convenevolmente in tutti i comuni e che possano parteciparvi tutti, e per raggiungere quest'intento sta bene di promuovere che la festa delle provincie si faccia nella domenica successiva.

E noi di buon grado appoggiamo questa proposta, intanto che dichiariamo di non poterci associare alla prima.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14.

La sessione del corpo legislativo è prolungata fino al 28 maggio.

Il re di Baviera è arrivato a Marsiglia il 13. S. M. viaggia incognito.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Accidente sulla strada ferrata di Savoia. Ieri sera una locomotiva dell'impresa della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, destinata ai servizi della costruzione della strada, essendo partita da Aiguebelle, deviò su di una stradella di deposito dei vagoni di quella cava di pietre e venne lanciata nella circostante palude.

Dieci o dodici persone rimasero ferite, niuna però gravemente. (*Gazz. Piem.*)

Terremoto. — Nella notte dal 10 all'11 circa le ore 4 si udì in Pinerolo una scossa di terremoto in senso sussultorio che durò due minuti secondi. (*Eco delle Api Cozie*)

Furto sacrilego. — *San Seconao.* — La notte di lunedì per venire al martedì avveniva nella chiesa parrocchiale di San Secondo un furto che destava la irritazione di quel buon popolo.

I ladri penetrarono nella chiesa per lo scassinamento della porta laterale. Infransero la custodia dei calici nella sacrestia, quella della pisside nella chiesa. Vuotarono l'ostie sulla mensa dell'altare e rapirono i vasi sacri: indi spogliarono di alcuni doni argentei l'altare della Vergine.

Ci duole nell'animo che si ripetano questi fatti dolorosi. Sono pochi giorni che in S. Secondo si disse, essersi operato parimente un furto di seta. Ma codesti furti non è agevole il compierli senza accordi e mezzi che addimandano l'opera di più persone. Sappiamo che le autorità preposte all'ordine e alla pubblica sicurezza recaronsi immediatamente sul sito. Vorremmo lusingarci che le loro indagini riescissero a scoprire e ad arrestare presto i delinquenti. Ciò rassicurerebbe gli animi, e sarebbe impedimento a nuovi delitti. (*Eco delle Alpi Cozie*)

Incendio. Martedì sera manifestavasi un incendio a Quezzi il quale poteva avere gravi conseguenze pei depositi di legname che vi erano attigui. Accorsero da Genova i civici pompieri, ma il fuoco venne spento prima che giungessero i soccorsi. (*Gazz. di Genova*)

Morte per abuso di liquori. Un caso funesto che potrebbe servire di lezione a coloro che fanno uso smodato di liquori, accadde fra noi lunedì della corrente settimana. — Un facchino da carbone, soprannominato *il Forte*, ghiotto oltre ogni dire dell'acquavite, onde dar prova della sua valentia, bevette in una sola volta un litro del suddetto liquore. Dopo pochi minuti che l'aveva inghiottita non potè più reggersi sulle gambe e fu costretto a coricarsi per terra. Indi a poco gli si chiavarono i denti e gli si irrigidirono le membra. Alcune persone tentarono di apprestargli soccorsi; gli fu fatto inghiottire del latte per mezzo di un imbuto, ma tutto inutilmente. Portato all'ospedale, dopo alcune ore di profondo letargo soccombette, vittima della sua fatale passione. (*It. e Pop.*)

Compagnia Transatlantica. — Si legge nel *Corriere mercantile* la seguente dichiarazione:

Credo mio debito pubblicare la seguente lettera del sig. Carlo Pietroni ieri ricevuta:

Torino, 11 *maggio* 1857.

« Sig. Raffaele Rubattino

« Genova.

« Signore,

« Ieri a tarda notte mi fu rimesso il suo « scritto. Risposte alle mie riflessioni sullo « stato della Transatlantica. Le farò una contro « risposta appena rientrato in Inghilterra.

« Ma frattanto posto ch'Ella ha stimato di far « credere al pubblico che il fatto ch'Ella con« futa sotto il n° 3 della di lei difesa lo sia « me imputato, mi occorre osservarle ch'Ella « sa perfettamente che nè a lei nè ad alcuno « dei membri dell'amministrazione io lo attri« buisco.

« Ella conosce qual fatto e come venne a « mia cognizione e del di lei collega. Aggiun« gerò ancora che, informato io che l'individuo « che tentò quell'esorsione ritorcendo a carico « della direzione un documento che era ad un « tempo la prova della cortese bassezza (*sic*) « ed insieme della più disgustosa malafede io « scriveva che questo io consideravo siccome « un indegnissimo sospetto che si andava insi« nuando contro la direzione.

« Darò più ampie informazioni su questo « fatto prossimamente.

« Ella può fare pubblica la presente nel « mentre mi protesto

« *Obb.° Serv.*

« CARLO PIETRONI. »

Aggiungo, che appunto perchè sapevo che il sig. Pietroni non poteva attribuire nè a me nè ad alcuno dei membri dell'amministrazione l'imputazione che « *eranvi intelligenze per le quali dovevansi dai costruttori inglesi concedere delle segrete provvigioni* » me ne sono altamente risentito, come delle altre versate a larga mano a mio carico nel di lui scritto, ed ho chiesto

---

Quello che io paventava fin dai primi giorni si era sventuratamente avverato; Rita era morente. Ad onta de'miei sforzi per prevenirlo, il tifo si era manifestato, avvelenando le fonti di quella vita innocente. Quell'anima temperata all'armonia di altri tempi stava per ricongiungersi alla somma giustizia! Allora, allora soltanto, nella terribile poesia del suo delirio mi era aperta quella trama di iniquità procreatrice di tante vittime! Oh! me ne ricordo come se l'avessi davanti! veggo quel guardo errante, odo ancora adesso e sento fremere qui dentro quella voce dolorosamente armoniosa che chiamava il suo Scipione, che lo invitava coi più cari nomi che anima voluttuosamente scossa dalla creatrice poesia dell'amore possa immaginare! Poi accusava se stessa, chi l'avea travolta, ingannata, tradita; chiedeva mercè angosciosamente piangendo. Rotta per ultimo da tanto vivissime commozioni cadeva sfinita in un assopimento letargico, dal quale non si ridestava che per rinnovare il lutto dell'anima.

Dopo quindici giorni di delirii e di letarghi quasi continui e supremamente angosciosi spirava l'anima incolpata.

Orbata dell'unica figlia la pentita madre davasi interamente ad opere di pietà e finiva per ritirarsi in un monastero dove moriva due anni appresso di consunzione, non senza aver prima legato il fatto suo in tante opere di beneficenza.

La madre del povero Scipione, cui la disgrazia del figliuolo avea recato un colpo tremendo, trascinata per alcuni mesi una vita travagliata, si lasciava morire d'affanno.

Il Marrano odiatissimo più che mai, sfuggito da tutti, finì qual visse: da cane. Un fratello minore di Scipione, giovinetto di diciott'anni, furente per tanto cumulo di disgrazia adunato sulla sua casa, mal potendo soffocare un sentimento di odio assai facile a spiegarsi, incontrato una sera il tristo consigliero ad una svolta di strada, lo provocava con irose parole. Quasi presago dell'ultim'ora, il Marrano trattò dalla mazza lo stocco ond'era per precauzione sempre armato, atteggiavasi come uomo pronto a difesa. A tal vista cieco d'ira gli si rovesciava addosso il giovinetto, il quale nello strappargli di mano l'arma fatale, ebbe, non si sa come, la disgrazia di ferirlo mortalmente nel ventre. Sottrattosi colla fuga alle inquisizioni della giustizia, il Cenni vive adesso in una città del Belgio dove arrisagli straordinariamente la fortuna, chiamò a sè la rimanente famigliuola, e Dio la benedice.

Eccovi, cari miei, la storia che io vi prometteva. La narrazione di un avvenimento semplicissimo, sul quale passarono oramai dodici anni, dovea perdere sulle mie labbra tutta la sua efficacia, e temo, pur troppo, di avervi annoiati, o per lo meno di non aver suscitato in voi alcuno di que' sentimenti che si risvegliarono in me nel richiamarne alla memoria le peripezie. Io veramente non mi proponeva di colpirvi con un effetto, direi, ottico o teatrale, e crederò di aver raggiunto il mio scopo se sarò riuscito a dimostrarvi che alle oneste passioni del cuore non bisogna ostare con violenza e a confermarvi nel disprezzo di quei pregiudizi, che tenendo qua e là tuttavia divisi l'uno dall'altro ceto non danno guari la migliore idea della solidità dei cervelli umani. Se poi taluno di voi volesse a forza trovare nelle mie parole una intenzione segreta diversa dalla manifesta, un senso maligno, inonesto, mi farebbe ingiuria non meritata.

« Ma e del povero Scipione che fu? domandarono tutti ad una voce.

« Ah! del povero pazzo?... È vero: io me n'era dimenticato. Del povero pazzo non se ne sa da gran tempo nulla. Sparito dopo due anni dalla morte dell'amata sua, per quante indagini se ne facessero, non se n'ebbe mai novella. Chi pretende che abbia finita la vita misteriosamente, e chi lo crede ricoverato in un ospizio: altri invece lo crede guarito e andato a vivere in America; altri infine sostiene che siasi reso frate in un convento di Viterbo. Gratuite supposizioni tutte. Dal canto mio non ho risparmiato indagini, spese e fastidii, ma senza pro: ho preso informazioni in Viterbo, ho scritto e fatto scrivere ai nostri consoli all'estero, ho fatto esplorare i nostri monti, ma inutilmente.

« Ma... dunque?... che ne pensate voi?

« Io?... io trovo conforto nel credere che il Signore, il quale è sempre pietoso agli afflitti, avrà pietà di quel tapino e l'avrà ricongiunto, almeno lassù, in un amplesso castissimo alla sua Rita.

L. R.

risposte franche, precise, scoperte d'ogni velo d'impersonalità.

Non son io che *abbia stimato di far credere al pubblico* che l'imputazione era a me diretta: è il sig. Pietroni che, se non voleva esporsi ad un giusto richiamo dell'uomo onorato offeso, non doveva con malevola insinuazione addurla in uno scritto diretto in sostanza contro me e contro l'amministrazione — non doveva porre questa fra le cagioni generatrici delle dolorose divergenze che per cura gelosa della dignità sua proclamò farsi sacro dovere di palesare — non doveva far succedere tale accusa immediatamente a quella, che muove alla direzione: che *stava nella segreta apprensione* che egli acquistasse una troppo grande preponderanza nella società — o se anche pur questa voleva muovere, doveva spiegare apertamente a chi la dirigesse; senza di ciò non si sarebbe elevato, per sì bassa accusa, in quanti mi conoscono, un grido d'incredula sorpresa.

Del resto attendo la sua contro risposta.

Genova, 13 maggio 1857.

RAFFAELE RUBATTINO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 14 maggio.

Apresi l'adunanza all'una e tre quarti. Il segr. Monticelli dà lettura del verbale di quella d'ieri; il segr. Louaraz dà un sunto di petizioni. Si accorda un congedo al dep. Guillet. *Daziani* presenta una relazione.

Seguito della discussione sul censimento della popolazione del 1858

Continua la discussione sull'

« Art. 4. Coloro che ricusassero di consegnare la scheda riempita, oppure che, *di proposito*, la riempissero inesattamente, ovvero che, non essendo idonei, si rifiutassero a dare alle persone incaricate del ritiramento le informazioni necessarie per redigerle o correggerle, incorreranno nelle pene di polizia; nel caso di falsa iscrizione potranno essere condannati alla multa estensibile a L. 300. »

Le parole *di proposito* vennero inserte dietro proposta del dep. Genina.

Valerio insiste per la soppressione delle parole *nel caso di falsa ecc.* Due inesattezze sarebbero altrimenti punite una con pene di polizia, che sono già abbastanza gravi, l'altra con una multa di 300 lire, che può condurre in rovina molti nostri concittadini.

Rattazzi, ministro dell'interno: L'inesattezza risguarda le indicazioni sulle qualità degli individui; ma se si riferisse inesattamente il numero dei membri della famiglia, ciò è un falso, perchè vizia essenzialmente l'operazione del censimento. Le disposizioni generali del codice civile sarebbero, del resto, pel falso, assai più gravi. In Inghilterra e nel Belgio, il censimento riuscì esatto appunto perchè c'era una sanzione per la consegna della scheda. Piuttosto, se si credono troppo 300 lire, si può mettere 200.

Valerio dice che i villaggi della Sardegna, degli Appennini, delle Alpi non sono in condizioni che la legge possa esservi conosciuta da tutti; e che chi dà un'iscrizione inesatta non si può dire commetta un falso, perchè non ne trae vantaggio nè verrebbe a soffrirne il risultato generale.

Arnulfo appoggia pure la proposta soppressione, giacchè le pene di polizia sono e una ammenda di L. 50 e gli arresti: e cinque giorni di arresti sono più gravi che non 100 o 200 lire di multa.

Deviry dice che, se non si pagheranno le 300 lire, si dovrà dunque subire un carcere sussidiario di tre mesi, che può essere la rovina di una famiglia. Perchè vi sia falso, ci deve essere pregiudizio di terzi.

Rattazzi dice che il codice penale parla anche di ogni altra falsità di simil genere, punendola del carcere di sei mesi. Qui poi c'è il danno della società, c'è la prescrizione della legge.

Deviry dice che non si fece mai processo di falso a chi consegnò male per l'imposta sui fabbricati e che 50 franchi sono già un'ammenda grave per i nostri contadini.

Robecchi: Se vogliamo ottener un risultato e non gettar denaro, dobbiamo sancire delle pene, che saranno principalmente salutari nel senso che ecciteranno a far consegne esatte. Dopo l'emendamento *Arnulfo*, gl'inconvenienti pei montanari e pei contadini scompaiono. Una ragione principale poi non la volevo dire qui nella camera, ma ora ci sono tirato pei capelli. Abbiamo imposte proporzionali alla popolazione e un comune avrà interesse a dire che la sua popolazione sia di 2000 piuttosto che di 2100, venendo così ad offender l'interesse di tutti. La statistica della popolazione è ora base di tutto; il *nosce te ipsum* è un dovere anche per le nazioni; non si spaventi dunque la camera di sanzioni penali che devono guarentire l'esecuzione di un'opera di somma importanza.

Capriolo dice che, essendo il falso più grave che l'inesattezza, vuol anche essere punito con una pena maggiore. Una contravvenzione alla legge fatta d'animo deliberato è pur cosa grave. È poi ricevuto come principio incontestabile che non si possa invocare l'ignoranza della legge come scusa.

Dopo altre parole di *Valerio*, *Rattazzi* ed *Asproni*, l'articolo è approvato, colla modificazione delle L. 200; e sono puro approvate le parole *dopo il primo gennaio* 1858 dell'art. 3, lasciate in ieri sospeso.

Valerio propone che dopo « falsa iscrizione » s'inseriscano le parole « nel numero delle persone esistenti nelle loro case. »

Rattazzi aderisce e la camera pure approva.

Valerio propone un'altra aggiunta, perchè la multa sia pagata dall'agente comunale, se questo commise l'errore.

Rattazzi dice essere secondo i principii generali del diritto che sia sempre punito chi fu autore del reato.

Valerio dice che bisognerebbe che l'agente comunale avesse un carattere officiale per questa operazione, onde non fosse una prestazione d'opera senza responsabilità.

Rattazzi: Vi saranno commissioni di spoglio e, in caso di sospetto di falsità, si farà prima un' inchiesta per conoscere il vero colpevole.

« Art. 5. Per far fronte alle spese necessarie per l'esecuzione della presente legge è intanto aperto un credito di L. 150,000 a favore del ministero dell'interno. »

Despine propone che la somma sia portata a 200 mila lire, che saranno appena sufficienti.

Rattazzi dice essere infatti indispensabile questa somma dopo le nuove operazioni affidate agli agenti, che devono essere idonei, ed a cui si deve quindi dare una retribuzione larga.

L'articolo è votato coll'emendamento *Despine*.

Procedendosi quindi allo scrutinio segreto che dà 93 voti favorevoli e 41 contrari.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Ho l'onore di presentare alla camera un progetto di legge per la concessione alla società *Vittorio Emanuele* di una linea continua dal Rodano al Ticino, quindi pel traforo del Moncenisio, per l'acquisto della linea di Susa, per la fusione colla compagnia della linea di Novara. Prego la camera a voler discutere d'urgenza questo progetto e perchè si possa approfittare della buona stagione, onde avviare i lavori dalle due parti della grande galleria e per affrettare una fusione che lascia in sospeso molti interessi.

Concorso per la costruzione della strada ferrata dal Varo al confine modenese.

La commissione è composta dei deputati Laurenti-Robaudi, relatore, Spinola D., Guglianetti, Moia, Biancheri, Jacquier e Cadorna R.

Il presidente dice che, racchiudendo l'articolo 1 l'essenza della legge, si potrebbe passar subito alla discussione degli articoli, facendo sul primo la discussione generale.

La camera assente.

Brunet dice che una società sicura di capitalisti inglesi fece una proposta per la linea del litorale e per una diramazione da un punto del littorale a Torino. La strada del litorale ha 320 chilometri e si guarentiscono 25 mila lire al chilometro. Da Cuneo ad un punto del litorale fra Ventimiglia e Nizza ci sono 82 chilometri. Guarentendo dunque 25 mila lire per 82 chilometri, si otterrà una grande via di comunicazione e si influirà in bene sulla rendita generale della ferrovia del litorale. La strada ferrata da Torino a Nizza è complemento necessario alle nostre strade ferrate ed unirà Torino al mezzodì della Francia.

Laurenti-Robaudi: Si domanderanno strade ferrate da Oneglia a Torino, da Savona a Torino, da Albenga a Torino, da S. Remo a Torino, da Ventimiglia a Torino.

Io la domanderò da Nizza a Torino, per la valle della Vesubia. Se ne voterete una, dovrete votarle tutte. (*Sì! sì! No! no!*) Come potrà la camera giudicare senza studii, senza progetti? La linea del litorale è buona per tutte; si pronunci dunque prima la camera su questa. Dopo si potrà discutere quale altra sia più necessaria. Io propongo la questione pregiudiziale.

Il presidente dà lettura delle cinque proposte state fatte per ferrovie dalla riviera occidentale a Torino.

Zirio, *Riccardi* e *Sineo* domandano la parola.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Domando la parola. (*Ilarità*) Sarebbe più logico occuparci prima della ferrovia del litorale, che è ammessa in tutte le proposte. Si metta prima in salvo la linea principale.

Laurendi-Robaudi dichiara in questo caso di sospendere la quistione pregiudiziale.

Riccardi dice che le varie proposte sono fatte in aggiunta all'art. 1° e che l'esito di queste proposte può influire sul voto della legge.

Cavour C.: Tutte cotceste aggiunte suppongono l'approvazione della ferrovia del litorale, che riuscirà evidentemente utile a tutte le località.

Valerio: L'art. 1 contiene l'essenza delle legge. Votato questo si può dir votata la legge e dopo si possono discutere le proposte d'aggiunta.

Cavour C.: Gli articoli 2, 3 e 4 si riferiscono anch'essi alla linea principale e in base al capitolato di questa sono fatte le varie proposte.

La camera delibera che la discussione degli emendamenti abbia luogo dopo l'art. 4.

Spinola D. prende a difendere il progetto.

Il presidente gli fa avvertire che nessuno è inscrito contro.

Sineo darà il voto alla legge, ma dice esser necessario che si conoscano anche le obbiezioni e si combattanoi (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Estere

America

Pare essere deciso che il governo degli Stati Uniti voglia venire a vie di fatto colla repubblica di Nuova Granata; avendo esausto ogni tentativo di onorevole riconciliazione, le domande di indennizzazione per danni sofferti da cittadini americani essendo state eluse, negata una soddisfazione pel massacro commesso contro americani da cittadini di Granata; tutti questi fatti costringono il presidente Buchanan a far uso di mezzi più energici a conseguirne lo scopo.

Benchè sieno stati spediti ad Aspinwal ed a Panama legni da guerra, vogliamo sperare che il nostro governo vorrà recedere da certe condizioni che ci sembrano alquanto imperative, piuttosto dettate dalla ragione del forte al più debole, anzichè ispirate da moderazione e giustizia. Gli Stati Uniti hanno diritto di richiedere dalla sorella repubblica guarentigia a che i proprî cittadini colà stanziati o di passaggio sieno rispettati e protetti i loro averi, ma non possono pretendere che la Nuova Granata ceda alcuna parte del suo territorio o che troppe straniere l'occupino anche per tempo limitato, senza ledere alla propria indipendenza.

(*Eco d'Italia*)

Notizie Ultime

I giornali tedeschi persistono a mettere in giro delle voci sul prossimo ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte, attribuendo ora alla Francia ora all'Inghilterra l'iniziativa. Mentre ignoriamo quali passi abbia fatto o sia disposto a fare il gabinetto di Vienna a questo proposito, abbiamo la certezza che il nostro governo non si è dipartito un istante dall'attitudine presa sino dai primordii di questa vertenza ed espressa nei suoi atti diplomatici come anche nei discorsi della camera.

— Fra i motivi del viaggio del principe Napoleone si annovera un progetto di matrimonio. La sposa sarebbe la principessa Stefania di Hohenzollern Sigmaringen, nata nel 1837. Per mezzo di sua madre è parente della famiglia della granduchessa Stefania di Baden, e per conseguenza in relazione anche colla famiglia Bonaparte. Il padre della principessa ha ceduto alla Prussia il suo principato e perciò il principe Napoleone si è recato a Berlino.

Il 12 la regina di Prussia doveva partire da Berlino per Dresda, e il principe Napoleone doveva recarvisi il giorno susseguente.

La camera dei deputati prussiana ha approvata la legge delle imposte sulle patenti, con un emendamento che ristabilisce le tariffe respinte dalla camera dei signori.

La *Gazzetta crociata* afferma che la Danimarca sarebbe disposta a fare formali concessioni sull'affare dei ducati tedeschi.

— Nel parlamento inglese il sig. Labouchère ministro delle colonie diede alcune spiegazioni sul trattato delle pesche di Nova Fundlandia, stato respinto dalle colonie americane dell'Inghilterra. I colonisti avevano dapprima creduto che i loro diritti fossero lesi, e perciò rifiutarono il loro assenso. Più tardi le cose furono chiarite ed ora le colonie sono soddisfatte dei procedimenti del governo. Ogni passo fatto per giungere ad un risultato soddisfacente non sarebbe stato obbligatorio se non coll'assenso delle assemblee legislative coloniali. Il resto della seduta dell'11 fu dedicata all'esame di schemi di legge locali come quelli della cassa di risparmio e della deportazione.

Alla corte di Queen's Bench a Londra fu condannato ad un anno di carcere con lavori forzati un certo Dugdale colpevole della vendita di libri osceni. Nella stessa udienza fu pure condannato Guglielmo Strange a tre mesi di carcere per la pubblicazione e vendita di due oscene pubblicazioni settimanali intitolate *Paul Pry* e *Le Donne di Londra.*

Il governo inglese ha comunicato al parlamento una nuova serie di documenti relativi agli affari della Cina, i quali tendono a giustificare la condotta degli agenti inglesi negli avvenimenti di Canton. Da essi pure si può arguire la necessità di una vigorosa dimostrazione militare per far recedere dalle sue illusioni la corte di Pekino sulla pretesa sua superiorità sugli inglesi. Certamente se a Pekino si crede a quello che si scrive nei proclami e nei dispacci, quelle illusioni sorpassano ogni idea. « Il patriotismo e l'entusiasmo dei cantonesi, dicesi in uno di essi, hanno già sconfitto gli inglesi, e non v'ha alcun dubbio che questi, convinti del loro torto e vedendosi abbandonati dagli americani, francesi e dalle altre nazioni occidentali, rinuncieranno alle ostilità. » Peraltro l'imperatore della Cina dichiara di aver dato al commissario Yeh l'ordine di non mostrarsi intrattabile nel caso che i barbari inglesi avessero a cambiare condotta; ma se persistono nella loro audacia e stravaganza, non si deve loro cedere menomamente, affinchè non si apra la via a nuove più importanti pretensioni. » Il ministro americano nella Cina, Dr. Parker, esprime in un dispaccio diretto a sir John Bowring, rappresentante inglese, la sua convinzione chè la ragione è dal lato degli inglesi, e che il governo americano è disposto ad agire insieme ad essi. « La sorgente di tutte le difficoltà fra la Cina e le nazioni straniere, viene dal rifiuto della medesima di riconoscere l'Inghilterra, la Francia, l'America e gli altri popoli dell'Occidente come eguali ed amici. »

— Il corrispondente viennese del *Times* scrive intorno al viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria:

« Il ricevimento fatto da S. M. dalla parte non ufficiale della popolazione *fu benevolo, ma non entusiastico.* Le acclamazioni sembrarono deboli e forzate a quelli che conoscono di quanto sono capaci le gole ungheresi quando sono veramente eccitate dall'entusiasmo.

« I lombardo-veneti odiano gli austriaci con un odio così mortale che nessuna concessione li renderà mai leali sudditi; ma questo non è il caso coi sinceri e cavallereschi magiari. Essi si lagnano sopratutto dell'eccessivo e sconsiderato zelo degli impiegati. Prevale l'opinione in Ungheria che il governo austriaco sarà obbligato a far concessioni. I russi fanno quanto sta in loro per produrre del male, ma gli ungheresi che odiano le razze slave, hanno sino ad ora ricusato di dare ascolto al tentatore. Gli ungheresi credono fermamente che l'imperatore alla fine ristabilirà l'antico ordine di cose.»

— In occasione delle ultime elezioni in Spagna, il generale Espartero aveva mandato ai giornali di Barcelona un manifesto diretto agli elettori di quella città; ma quei periodici non poterono ottenere dalla censura il permesso di pubblicarlo. Esso fu ora pubblicato da un giornale portoghese *El Civilisazao* in lingua spagnuola. Tutti i giornali moderati di Madrid lo hanno riprodotto, ma in altri giornali non è comparso che più tardi. *Las Novedades* dichiara di non pubblicarlo perchè non ha alcuna prova dell'autenticità di quel documento. Il manifesto è di una lunghezza straordinaria, e di una ampollosità veramente singolare. In esso Espartero discorre della sua escita dal ministero, senza però offrire importanti schiarimenti. Vi si dice che la guardia nazionale di Madrid prese legalmente le armi, e si dà la colpa di ciò che avvenne ad O'Donnell, contro il quale tutto il manifesto spira una estrema ostilità.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14 sera.

Leggesi nel *Times* che S. M. la regina Vittoria si fermerà a Osborne fino al 4 giugno prossimo, e che probabilmente la flotta inglese sarà riunita a Spithead per salutare S. A. I. il principe Costantino.

Credito mobiliare 1300.
Strade ferrate austriache 715.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 560.
Strade ferrate lombardo-venete 635.

Borsa di Parigi del 14 maggio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 75	69 55
4 1[2 p. 0[0	91 75	91 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 25	90 50		
3 p. 0[0 1853	54 25	54 25		
Consolidati ingl.		94 1[2		

G. ROMBALDO, *Gerente.*

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

VETRAIE GIÀ AVENA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovi, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina si generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine, con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

VENTAGLI

Il rilevatario della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio**, via Guardinfanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli a modicissimi prezzi. MUSSA DOMENICO.

CATENE IDRO-ELETTRICHE

DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito si evidente è pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: Catene per l'uso personale, seconpo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
Catene-Batterie per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 32.

Deposito generale a Parigi presso il sig. Pulvermacher e Comp., *via Favart*, n. 18.

Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

DA VENDERE

A MODICO PREZZO

Pianoforte di Francia a mezza coda, premiato all'Esposizione di Parigi. Visibile dalle 10 del mattino all'una dopo mezzogiorno, via Esagono, n. 1, piano 3, a sinistra.

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

IL NEGOZIO E FABBRICA di **Passamanterie e Dorure** di ***ANTONIO MOTTURA*** sono trasferti in via Santa Teresa, N° 17, prospiciente a quella dei Mercanti.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il **marmo**, il **vetro**, le *potiche*, i **giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole** raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Sprecafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI. SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni « scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco, digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

PREZZO: mezza scatola **L. 3. 50.**

FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI.

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

PREZZO: scatola intiera **L. 5. 50.**

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto l'**emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze molteplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. Prezzo L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed olte.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del sig. Cabélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

STÉRÉOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

Paris, 9, rue de la Perle.
Londres, 26, Skinner Street.

Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico — *Torino*, 14 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI — Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti		in liquidazione			Contr. della mattina — in contanti		in liquidazione		
1819 5 0/0 1 ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio	91-25		—	—	—	91-25		—	—	—
1851 » 1 dicembre	—	—	—	—	—	91-25		—	—	—
1853 3 0/0 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni										
1834 4 0/0 1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1845 » 1 aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1850 » 1 febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni										
Cassa com. ed ind. (n. em.)	—	—	—	—	—	315	—	—	—	—
Id. (liber.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)	—	—	—	—	—	—	—	288	31	maggio
Ferr. di Novara 1 gennaio	—	—	734	30	giugno	—	—	733	30	giugno
— di Biella 1 gennaio	—	—	—	—	—	255	—	—	—	—
— da Vercelli a Valenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— Alessandr. a Stradella	—	—	540	30	giugno	—	—	—	—	—

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 »	
Lione	99 70	98 70
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 70	98 70
Torino sconto	6 0/0	
Genova sconto	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 78	34 85
Erose-miste		
Perdita	2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.